

vostro invece (pensateci), il vostro potrebbe esserne seguito.

Pensateci, o signori.

Ma qual'è questa grande voluttà che vi spinge senza esservi alcuna urgenza, perchè davvero fareste ridere a voler far credere che l'Italia sta per cadere se questa Cassazione unica non viene a sorgere; qual è questa voluttà, dico, che spinge a far presto, a precipitare le conclusioni?

E se poi le cose tutte, o parte, od alcuna almeno di quelle che altri od io vi abbiamo detto, si avessero a verificare sotto forma di danni, come io non ne dubito, perchè voi vi pigliate la responsabilità di precipitarvi in una risoluzione ora, senza un bisogno, per poi pentirvi?

Io vi soggiungo poi, o signori, un'ultima cosa, voi non persuaderete nessuno che questo provvedimento sia urgente. Il non aver presentato la soluzione del problema nella sua integrità fu la ragione per la quale il paese si mostrò un poco dispiacente. Poichè si dice dal paese, se questa chiarezza del bene che volete fare non si appalesa, se l'urgenza non c'è, allora è naturale che la vostra proposta venga a perdere di credito anche per queste circostanze.

Io, o signori, ho finito, e non dirò alla Camera se non questo, che io sono lieto di manifestarle questo ultimo pensiero, che cioè nell'amore alla patria, nell'amore agli alti fini della giustizia, noi, che siamo oppositori di questa legge, lo ammetteranno credo i propugnatori di essa, noi siamo eguali a loro; noi, in ciò, non li vinciamo, ma alla pari noi non siamo vinti da alcuno. (*Bravo! Bene!* — *Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore* — *Commenti generali ed animati*).

**Presidente.** Onorevole Fani, ha facoltà di parlare.

**Fani.** La Camera comprenderà che, dopo le parole dell'oratore che dianzi poneva termine al suo discorso in mezzo al plauso di gran parte dell'assemblea, non è agevole per me il compito di succedergli.

Tanto meno è agevole se si riflette che io sostengo un assunto contrario a quello difeso da lui. Ho quindi bisogno, signori, di far intero e completo affidamento nella benevolenza vostra.

Io credo che per riporre nettamente la questione nel modo come la pone il disegno di legge del Ministero, nel modo come venne sino a ieri presentata alla Camera, non sia male (e questo costituirà una risposta, a mio avviso, immediata a gran parte del discorso del bravo collega Plastino), non sia male, dico, ricordare, per un momento, a ciò che era lo stato della pubblica opinione in

Italia in materia di penalità, perchè noi ci troviamo davanti a due fatti ugualmente importanti e ugualmente gravi, i quali rappresentano una soluzione di quelle incertezze, di quelle trepidazioni, di quelle ansie che da lungo tempo affannavano l'opinione pubblica del nostro paese.

Eravamo dinanzi a tre codici, che in modo diverso per cittadini di una patria comune, provvedevano alla tutela dei beni supremi della esistenza.

Era voto universale che questa disparità avesse termine; era un grido unanime della pubblica coscienza, e legislatori, uomini di Stato, dotti si affaticavano da tempo per la soluzione di questo problema.

Sorge in mezzo a noi un ministro che coraggiosamente l'affronta, che raccoglie il pensiero italiano nelle ultime sue espressioni sul tema grave della penalità, e presenta un Codice che è onorato dal vostro voto e secondato tosto dal voto quasi unanime del Senato. Il grande avvenimento solleva in questa parte lo spirito pubblico della nazione e l'Italia saluta, come un grande atto legislativo, il suo Codice penale unico per tutti gl'italiani. (*Benissimo!*)

Ma vi erano anche altre inquietudini: nessuno può negarlo, e men che meno noi che apparteniamo al foro, men che meno noi che queste ansie abbiamo raccolto, correndo da un punto all'altro della penisola. Noi ci trovavamo dinanzi a cinque supreme magistrature, le quali avevano in più e diverse questioni, ed in specie in materia penale, affermato diversamente il loro pensiero.

Era anche questo cagione di un lamento comune, era anzi oggetto di critica direi quasi universale: bisognava, tutti lo volevano, tutti lo desideravano, che questo stato di cose cessasse.

Ebbene quell'uomo di Stato nell'atto in cui risolveva la questione del Codice in ordine alla penalità, si apparecchiava altresì alla soddisfazione di questo altro voto comune, proponendo di unificare la suprema magistratura, per modo che potesse darsi all'unica legge penale, per quanto fosse stato possibile, un'unica interpretazione.

E questo è il disegno di legge che siamo chiamati a studiare: *unificazione della suprema magistratura per i ricorsi in materia penale*. Questa è la quistione, la quale, checchè ne pensi il collega Plastino, deve essere in una forma semplice e modesta discussa.

Il collega Plastino l'ha invece spostata; ed ha dimandato se poteva dirsi bene provveduto alla revisione dei giudicati col sistema della Cassa-